

PARLA IL PROFESSOR GIOVANNI COSTA (UNIVERSITÀ DI PADOVA)

«Resisterà solo chi avrà dimensioni adeguate»

«Il sistema finanziario e le aziende devono condividere un percorso strategico»

di ROBERTA PAOLINI

PADOVA «Le imprese non devono crescere per crescere, devono crescere per avere le dimensioni adeguate, sostenibili per il mercato o segmento in cui operano. Devono sapersi strutturare e questo vale anche per il rapporto con gli istituti di credito. Le banche non sono masochiste e loro interesse essere i partner di un sistema imprenditoriale sano. Ma la crisi ha imposto anche a loro maggiore rigore e più selezione». Giovanni Costa, Professore ordinario di Strategia d'impresa & Organizzazione aziendale alla Facoltà di Economia dell'Università di Padova, conosce bene il multiforme universo della piccola e media impresa nordestina. Ma conosce bene anche le ban-

che ed è convinto che l'unica via percorribile, la conditio sine qua non, per attraversare (uscendo vivi) la tempesta della crisi sia lavorare sull'equilibrio finanziario di imprese e banche.

Professor Costa, l'ultima indagine ONE, realizzata da Fondazione Nordest, dice che in cima alle priorità degli imprenditori per il prossimo futuro ci sono le aggregazioni.

Le imprese sono già organizzate lungo la filiera. E già collaborano per progetti di sviluppo all'estero. Ma credo che il vero cardine su cui si incastra tutto il meccanismo per sopravvivere domani, sia aggregarsi per crescere e non per restare piccole. Che non significa crescere per crescere, ma assumere la dimensione adeguata per

affrontare il proprio settore di riferimento. Per questo credo che i provvedimenti presi dal Governo per incentivare la capitalizzazione delle piccole aziende vada nella giusta direzione. Diversamente, lo abbiamo duramente sperimentato in questi mesi, imprese piccole che subiscono il mercato dei grandi, come i "sub-sub-fornitori", pagano tutti i costi della flessibilità.

Ma il grosso del nostro sistema imprenditoriale si basa sulla piccola e micro-impresa. Che chance hanno queste iniziative imprenditoriali? Come è pensabile per realtà così destrutturate ed individualiste arrivare all'aggregazione?

La selezione innescata da questa crisi sarà severa, darwiniana. E non tutti potranno reggere l'urto. Questo significa che

solo chi avrà la capacità di strutturarsi, di raggiungere una dimensione adeguata avrà una possibilità. Gli altri no.

Quindi per le micro e piccole imprese non c'è scampo.

Un tempo le imprese piccole avevano il vantaggio di potersi convertire velocemente. Un settore andava male, loro si reinventavano. Questa recessione ha dimostrato che questo modello non ce la può fare. Perché è una crisi generalizzata. Pensiamo alle aziende di componentistica per il settore auto. E bastata una variazione della domanda finale per provocare conseguenze catastrofiche sui punti più deboli della filiera del terziario.

Una dimensione adeguata è indispensabile anche per risolvere il dilemma banche/imprese?



Ma gli istituti di credito devono essere meno rigidi...

La polemica sterile sulle banche di questi tempi andrebbe accantonata. Le banche vivono prestando denaro alle imprese. E il loro mestiere. Credo che neppure vada demonizzata la leva finanziaria, senza la quale lo sviluppo degli ultimi 20 anni non si sarebbe mai realizzato. Ma la leva non può poggiare sul nulla o quasi. Gli imprenditori devono persuadersi che irrobustire il capitale proprio è la condizione per rafforzarsi dal punto di vista organizzativo, strategico e serve per dialogare meglio con le banche.

E quale deve essere il ruolo del sistema finanziario in questo percorso di tonificazione?

Deve essere un partner capace di condividere un progetto industriale di crescita, di trovare nel giusto equilibrio tra capitale di rischio e capitale di credito la via per uscire dalla crisi. Il credito o l'intervento temporaneo nel capitale devono essere economicamente fondati e non imposti da regole astratte perché le banche devono a loro volta creare valore per i propri azionisti. Un sistema economico sano non può avere banche deboli che non guadagnano.

